

# Il referendum arruola militi e ombrelloni

di **MARIO AJELLO**

**ROMA** - Siamo alla nemesi. Nel '93, contro il referendum sul maggioritario, Craxi lanciò l'ordine astensionista: «Tutti al mare!». Non ci andò nessuno, come si sa. Adesso invece andranno tutti al mare, magari, per mettere la propria firma - in questo week-end fra battaglie e ombrelloni - in favore del referendum proposto dal professor Guzzetta, e sostenuto da An, gran parte dei Ds, sindaci e gruppi della società civile, contro la legge elettorale inventata da Calderoli: il detestato Porcellum. Bisogna arrivare a quota cinquecentomila firme, ancora non ci siamo e sulle spiagge scatta l'Sos: i referendari piazzeranno sulla sabbia i loro banchetti e i ba-

gnanti potranno firmare in loco tra un ballo al ritmo di Daniele Silvestri («La paranza è una danza...») e una sfida a racchette: «Ma stai tirando certe sventole con quella pallina, sei un Porcellum!». Da Nord a Sud, tanti testimonial e agit-prop in costume percorreranno stabilimenti e spiagge libere (quelle che restano): Guzzetta a Capalbio («Signora, prima la firma e poi il tuffo!», «Bagnino, raccogli quel bimbo in difficoltà fra le onde ma poi... Ecco il modulo dove firmare!», «E lei presidente Petruccioli, firma?», «E lei, dottor Adornato, firma visto che anche Berlusconi potrebbe farlo prima o poi?»). La forzista Prestigiacomo in pareo sul lido di

Siracusa. Segni a Ischia, il diesino Morando a Eraclea (in Veneto), e la Gravaglia, la Melandri e Alemanno potrebbero recarsi in tre località ad alto tasso di spiaggeanti da convertire al referendario sul lettino o sulla sdraio: Ostia, Fregene o un altro lido laziale. La campagna litoranea riuscirà? Al comitato di Guzzetta lo sperano e ci credono. Tanto che, per andare a raccogliere firme sulla battaglia, hanno rinunciato a tenere la grande assemblea di tutti i gruppi anti-Porcellum, che si sarebbe dovuta tenere domani al Campidoglio. Cioè in casa Veltroni, il quale ancora non ha aderito alla battaglia, ma non gli dispiace affatto che sia combattuta.

Intanto, da chi le battaglie le combatte veramente (nel senso che fa il militare in una zona terribile: l'Afghanistan) arrivano richieste al comitato di Guzzetta come quella firmata da Michelangelo B., un nostro soldato di stanza ad Herat. «Vorrei firmare per il referendum - scrive Michelangelo - ma mi hanno detto che lo posso fare soltanto recandomi all'ambasciata di Kabul. Il che, essendo io impegnato in operazioni militari sul campo, è impossibile. Le tivvù parlano poco del referendum ma molti dei miei commilitoni potrebbero firmare. Come facciamo? Un saluto caloroso dall'Afghanistan». Dove certo fa più caldo che in qualsiasi delle nostre spiagge, in cui firmare si può e magari - come dice Guzzetta - «si deve».

## IL CASO

**RACCOLTA DI FIRME E ASTENSIONE**

### TUTTI AL MARE L'INVITO DI CRAXI

Nel 1993, in occasione del referendum sul maggioritario l'allora leader Psi invitò gli italiani ad andare al mare

### I MILITARI IN MISSIONE

Alcuni militari di stanza in Afghanistan hanno scritto chiedendo di poter firmare anche loro per il referendum

### FINI APPOGGIA LA RICHIESTA

Il leader di Alleanza nazionale Fini ha firmato per chiedere il referendum sulla legge elettorale

